

ISTITUTO DI PSICOSINTESI
Via San Domenico, 16
50133 FIRENZE

Eretto in Ente Morale con Decreto
1721 del 1 agosto 1965

Fondatore: Dott. Roberto Assagioli

Conversazione con amici in seguito alla lezione del Dott. R. Assagioli
sull' "Uso e Trasformazione delle Energie" del 23 Giugno 1973.

IDEE - RELIGIONI POSITIVE - EVOLUZIONE

(Archivio Assagioli - Firenze)

Dott. Roberto Assagioli

D. - Io ho un esempio palpitante che convalida quanto ha citato il Professore, di un individuo che è divenuto quello che è divenuto convergendo le sue energie in un senso anziché in un altro. Quando lui tornò, dopo la prima guerra mondiale, sbandato com'era, e come erano sbandati gli individui che tornavano dalla guerra, vissuto in un ambiente di via Toscanella, era un teppista, e diventava sempre più teppista: questo per sua espressa confessione. Una volta provò a dipingere, perché sentiva dentro di sé qualche tendenza, e si mise a dipingere. Diceva spesso "se io non avessi trovato la pittura sarei in galera." Lui sentiva questa sua grande tendenza a un'aggressività, a una forma, una cosa tale che lo portava a provocare contro alcune leggi sociali, il che avrebbe potuto finire molto male. "La pittura è quella che mi ha salvato, altrimenti sarei diventato un galeotto".

R. - Grazie di questa conferma. Tutti i mezzi di espressione si prestano a scaricare energie esuberanti e dopo avere scaricato quelle esuberanti, direi che, a livello personale, si apre eventualmente il canale per quelle superiori. Ma prima occorre eliminare quelle esuberanti dei livelli inferiori o medi che bloccano la discesa di quelli superiori.

D. - Può essere in relazione alla diminuzione di aggressività, il fatto della discesa sul sé personale?

R. - Diminuendo l'aggressività interiore si fa posto, secondo l'espressione religiosa, "dar posto a Dio". Noi diremo far posto nel campo della coscienza alle energie del Sé che discendono.

D. - Permette Professore? Questa Sig.na Lucia, si è mai chiesta se al di sopra di lei ci fosse un'entità spirituale che la guidava?

R. - No, veramente un po' anche guidata da me, ha lasciato nel mistero questo, non ha precisato la sorgente perché (questa è una cosa importante) nel livello supercosciente, le distinzioni e le separazioni fra individui, fra individui e ambiente, e quello che si può chiamare supercosciente universale, si attenuano fino quasi a sparire. Non a sparire del tutto, ma si attenuano. Quindi nel supercosciente individuale possono confluire flussi da quello collettivo, e dal mistero di qualche entità. È bene non precisare troppo, tanto più che tante volte avvengono "impersonazioni", cioè il Sé o il supercosciente si impersona agli scopi, direi, di più facile comunicazione, ma non è un'entità autonoma. Questo non esclude che un'entità autonoma possa influire, ma è molto difficile accertarlo per la ragione che ho detto. Quindi è bene essere molto diagnostici, nel senso buono, sulla vera natura del centro che trasmette. L'importante è la qualità del messaggio, non tanto l'origine.

D. - Trovo una corrispondenza fra i disegni, la sua personalità, e la sua guida.

R. - Grazie del complimento. Non è niente speciale mio, a un certo livello sono verità universali, che ognuno di noi coglie. Grazie di questa constatazione.

D. - Lei ha detto che è meglio, in sostanza, mantenere una posizione agnostica nei confronti dell'origine superiore. Ora a questo punto intravedo il sorgere di un problema religioso, in questo senso, cioè: una persona che identifica in Dio l'origine e la fonte delle sue buone ispirazioni, delle sue aspirazioni superiori, si trova avvantaggiata o svantaggiata, rispetto a chi invece mantiene questo atteggiamento piuttosto agnostico? È una domanda molto sottile, a mio giudizio.

R. - Vede, bisogna distinguere. In sede psicologica e scientifica è opportuno un atteggiamento agnostico, ma questo non esclude che ognuno possa avere una sua convinzione, una fede nella natura della forza che lo ispira. Si può dire che in senso generale è sempre Dio, perché Dio è tutto, e quindi in senso generato tutto proviene da Dio; solo che Dio si serve di numerosi strumenti e tramiti. Quindi uno spirito semplice e religioso può benissimo dire che è un'ispirazione che viene da Dio, ne è grato, e risponde col suo amore. Ed è vero in senso generale. Quanto poi ai mezzi di cui Dio si serve, dei tramiti, dei - chiamiamoli - portavoce di Dio, qui le cose si complicano. Ma questo va oltre il campo della psicosintesi e della psicologia: entra nel campo delle filosofie, delle religioni e delle metafisiche. È per questo che dico che la filosofia porta alle soglie del mistero, ma si ferma lì. L'importante è di non esaltarsi, di non considerare o considerarsi come messaggeri di Dio, come profeti, come missionari universali, come a parecchi succede. C'è un'esaltazione. Il fatto che tutti possiamo essere messaggeri di Dio, in senso generale, e tante volte lo siamo senza accorgercene, ridimensiona.

D. - Volevo chiedere come si formano le idee, che analogia c'è fra l'evoluzione dell'Universo e l'idea della reincarnazione.

R. - Non è una domandina facile facile. Non si può dire che le idee si formino, c'è una quantità di idee esistenti nei vari livelli dell'inconscio, del supercosciente, tutte le idee platoniche e tutte le grandi concezioni. Sta a noi percepirle o no, accoglierle o non accoglierle, quindi non si può dire come si formino. In un certo senso le grandi idee sono già formate, quello delle nuove idee è un mistero, come tutto quello che viene dal supercosciente. Come si è formata la musica di Mozart? Nessuno lo sa, e lui meno degli altri. La sentiva e la scriveva. E così le idee, le intuizioni, non si sa. È bene lasciare campo al mistero.

D. - A proposito dell'idea della reincarnazione, si potrebbe fare ricorso anche alla coscienza collettiva, che in certe religioni, in certe tradizioni religiose - magari limitate più che altro all'Oriente ma non solamente all'Oriente - hanno espresso, fin dalla remota antichità, e più volte anche successivamente, questa idea. Quindi l'idea non è tanto una cosa che viene e nasce nella mente di un singolo individuo; ma è come una corrente che attraversa a tratti tutta l'umanità, e che in alcuni individui trova maggiore sbocco.

R. - Si può dire anche questo. Di fronte al mistero della morte, e della sopravvivenza, il numero delle ipotesi è limitato: ci sono i paradisi e gli inferni, nelle varie religioni positive; ci sono presenze più o meno vaghe, sopravvivenza in corpi sottili non ben definiti; e c'è infine l'ipotesi della reincarnazione, cioè un essere umano dopo aver perduto il suo corpo, dopo un certo periodo di tempo torna in vita in un altro corpo. Qui ci si può veramente chiedere - anche in senso filosofico - quale di queste tre ipotesi può sembrare più plausibile, più probabile? a) Quella del paradiso o dell'inferno eterno, gli angeli che suonano l'arpa o che cantano, nessuno ci crede più seriamente e anche i credenti cercano di andarci più tardi possibile. b) La sopravvivenza in un mondo psichico e sottile, come è sostenuta dalle parapsicologie con prove della sopravvivenza, ma è una cosa vaga, non si sa che cosa succede poi. È già consolante che tutto non finisce, ma non se ne vedrebbe lo scopo. Le ipotesi filosofiche: quindi non credenza, non dottrina ma a mio parere personale questo non è psicosintesi. Dirò la mia opinione personale, come dicono i francesi: "senza nessuna autorità", così in via di conversazione amichevole. È bene accennare prima alle molte difficoltà da parte di molti sulla disparità delle sorti: chi rinasce in ambiente favorevole, chi in ambiente sfavorevole, o subisce delle apparenti ingiustizie, o gode degli apparenti favori della vita, questa differenza nelle sorti umane si spiega male, è la volontà imperscrutabile di Dio e non c'è altro da dire: mistero e basta. c) Oppure si può fare l'ipotesi che sia tutta una serie di cause e di effetti che si susseguono di vita in vita, considerando una vita come una breve giornata della vita dell'anima. E questa sembra, appunto, un'ipotesi plausibile. In via di ipotesi mi sembra la più plausibile. Ma è un'opinione puramente personale. Certo che la condivido con parecchie centinaia di milioni di esseri umani viventi e miliardi considerando tutti quelli che l'hanno avuta in passato. Quindi sono in buona compagnia!

D. - Allora, riguardo alle idee della vita, sarebbe come uno sperimentare ciò che esiste già. Cioè a dire: tutte le idee che possono nascere in una mente, tutte le circostanze che ci sono nella vita, sono in relazione al proprio grado di evoluzione. Le idee, tutto ciò che una mente può immaginare, esistono già, l'essere umano non fa altro che sperimentarle ad un livello di evoluzione più o meno evoluto.

R. - Le idee, direi, sono quasi tutte preesistenti; come, perché, se si portano da altra vita, se funziona l'inconscio collettivo, se c'è qualche essere superiore che le immette, è difficile dire: ma poco importa. Quello che importa è se l'idea è giusta o no, e quale uso ne facciamo, questo conta. Questo riafferma il carattere pragmatistico, in senso buono, della scienza in generale, e della psicosintesi in particolare. Non discutere su ipotesi e dottrine che dividono e di cui è difficile aver certezza; mentre ci sono tanti compiti urgenti umanitari e umanistici da svolgere, con la conoscenza dei fatti e delle leggi della psicologia. Questo è il punto su cui insisto sempre. Poi ci sono tante altre sedi in cui questi problemi possono essere discussi. Non dico di non farlo, ma di farlo in altre sedi intellettuali. Se ci trovano gusto va benissimo, si può fare di peggio, dicono i francesi, ma non in questa sede. L'eccezione che ho fatto, conferma la regola.

D. - Cosa sono le religioni positive?

R. - Le religioni positive sono le chiese con le loro dottrine, le loro istituzioni e i loro cerimoniali. Questo è stato messo bene in evidenza dal Berenson sulle vere sorgenti della morale e dell'ispirazione. Bisogna distinguere tra l'ispirazione e l'illuminazione originaria del fondatore di una religione, e il processo evolutivo storico che si è svolto dopo. Processo evolutivo che ha piena giustificazione, perché la massa umana ha bisogno di forme, di insegnamenti ben definiti. Non ha niente di artificiale, in quanto corrisponde a certi bisogni della natura umana, ma della natura umana normale, non transpersonale. L'origine è transpersonale, cioè il grande fondatore di religione; ma poi l'immissione nella vita normale avviene come espressione di comprensione da parte dell'uomo. Non c'è da criticare, ma soltanto da distinguere. E ricordare che vi sono tante facoltà ed energie latenti nella psiche umana, e che esse sono ignorate, e non si danno loro le condizioni necessarie per manifestarsi.

Bene e grazie!

Roberto Assagioli